

Illas, Edgar. *Thinking Barcelona: Ideologies of a Global City*. Liverpool: Liverpool University Press, pp. 244

Enric Bou (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Il campo di studio sullo spazio, la città e la sua rappresentazione artistica sono diventate intensamente popolate negli ultimi anni. Questo è un motivo di rallegramento per tutti gli studiosi attenti ad approcci che riguardano l'interdisciplinarietà. Il libro *Thinking Barcelona: Ideologies of a Global City* è un importante contributo alle attuali discussioni critiche sullo spazio e la letteratura. Si tratta di uno studio molto originale, e di ampia portata, che darà forma alle discussioni della globalizzazione postmoderna nei prossimi anni. Illas sostiene che Barcellona è una città moderna e postmoderna, globale e locale, imprenditoriale e attenta al *merchandising*, che ha eseguito un modello di gestione socialista della complessità urbana. Il caso della gestione urbanistica di Barcellona è diventato un marchio turistico neo-liberale, che è cambiato drasticamente dopo il 1986, in preparazione per le Olimpiadi del 1992. Il comune ha avviato originali iniziative nell'industria del turismo, per lo sviluppo immobiliare e anche nel campo della cultura. Il libro di Edgar Illas è uno studio autorevole sulla complessità della città, dove il caso di Barcellona viene non solo contemplato in gergo politico o mediatico, ma attraverso l'applicazione di alcuni dei migliori strumenti che gli studi culturali possono offrire.

Lo studio de Illas è ben fondato su modelli di riflessione teorica marxista, decostruzionista, e modelli di studi urbani e, quindi, il libro diventa un potente contributo ai campi di Studi Ispanici e Catalani. Per di più offre pregevoli spunti che aprono dei collegamenti con il campo più ampio dei Cultural Studies, l'urbanistica, l'architettura e la geografia a causa della conoscenza e discussione dei dibattiti teorici attuali sulla questione dello spazio e per l'ampia varietà di fonti usate da Edgar Illas. L'autore esamina dei documenti che hanno fornito la base giuridica per una trasformazione della città, a partire della tesi di David Harvey secondo la quale la prima caratteristica fondamentale dell'ordine postmoderno sono le strategie di differenziazione che gli spazi devono attuare al fine di attrarre gli investimenti di capitale globale. Un altro aspetto importante del suo studio consiste nell'analisi delle discordanze tra aspirazioni e fatti, tra progetti e realizzazioni, tra intenzioni e risultati nella politica della Barcellona post-

moderna. Il libro mira a comprendere una particolare città in un determinato periodo storico, ma riflette anche sulle condizioni urbane del nostro tempo. Il progetto vuole spiegare una congiuntura storica, ma molte delle sue tesi si basano su racconti di finzione, già che la manipolazione letteraria della realtà può rivelare alcune ideologie che altrimenti rimarrebbero invisibili. In questo modo sono esaminati tre tipi di materiali: discorsi politici; il progetto di rinnovamento urbano di Barcellona, diretto dall'architetto Oriol Bohigas; e racconti di finzione di scrittori che hanno incorporato lo spazio urbano di Barcellona nelle sue opere (Quim Monzó, Francisco Casavella, Eduardo Mendoza, e Sergi Pàmies). Questa giustapposizione di materiali eterogenei per svolgere la sua analisi persegue un certo tipo di decodificazione (che Illas qualifica come «postdisciplinaria») collegato a una premessa rigorosamente marxista: cioè che le correlazioni tra i diversi elementi sovrastrutturali mettono in luce l'istanza economica.

Nell'introduzione l'autore discute l'atteggiamento teorico del libro. Contro lo «walking-in-the-city» «à la Michel de Certeau», Illas propone «the Promethean effort to understand the city as a totality, that is, as a space determined by structural forces that can only be effectively contested through the totalizing frame of (Marxist) political economy». Il libro è diviso in quattro capitoli. Il primo, intitolato *Olympic Spectres at the End of History*, contestualizza la Barcellona del 1992 al tempo della «fine della storia». Esamina il senso di alcuni dei discorsi effettuati nella cerimonia di apertura dei giochi olimpici del 1992 e anche l'uso dello stadio di Montjuïc. La cerimonia è stata compiuta nello stesso luogo previsto per l'«Olimpiada Popular» anti-nazi dal 1936, che non ebbe mai luogo a causa dell'inizio della guerra civile. Nel suo discorso, il sindaco Maragall si è limitato a parlare della sua proposta di costruire la città del popolo eliminando il carattere rivendicativo di quell'evento del 1936. Illas include anche una lettura del modo come Eduardo Mendoza rappresenta nel suo romanzo *La ciudad de los prodigios* le «Expo» compiute a Barcellona nel 1888 e nel 1929. Il capitolo due, *The City Where Europe Meets the Mediterranean*, si concentra su gli usi di tre concetti utilizzati nella ri-definizione di Barcellona: Mediterranea, Europea, e come città («urban cosmopolitanism»). Sono analizzati testi come le dichiarazioni di Maragall sul progetto di città («Capitale del nord del Sud europeo») in particolare le ambiguità di un progetto politico che sfruttava (e aveva come scoppio anestetizzare) le proteste urbane popolare dal tempo della «Transición». Testi come lo script da Xavier Rubert de Ventós nella cerimonia d'accoglienza della fiamma olimpica nel villaggio di origine greco di Empúries, e il romanzo di Francisco Casavella *El triunfo* (1991) sono fondamentali per l'analisi. Nel capitolo tre, *The Barcelona Model of Urban Transformation*, Illas illustra come la politica ha gestito la costruzione di nuove infrastrutture e in particolare il progetto architettonico di Oriol Bohigas di ricostruire il tessuto urbano gravemente danneggiato durante la dittatura di Franco. Illas legge il «modello Barcellona», esempio

notevole della trasformazione urbana riguardo alla crescente industria del turismo della città, per esplorare le relazioni tra opere architettoniche e le esigenze di marketing. L'opinione dell'autore è che la nuova Barcellona ha adeguato elementi del modello nordamericano della *suburbia* (centri commerciali, parchi tematici, alberghi a tema, ecc.) diventando un immenso parco tematico: cioè l'imitazione dell'imitazione. I racconti di Quim Monzó diventano utili per illustrare la mercificazione in corso della città prodotta dal rinnovamento urbano olimpico. L'ultimo capitolo, *Learning from Barcelona*, valuta come il modello di Barcellona possa essere un esempio di città contemporanea e delle città del futuro. In particolare l'autore, ispirandosi ai lavori di Rem Koolhaas, rivendica il buon uso fatto del *master plan*. Aggiunge un'analisi delle costruzioni di nuovi parchi, considerati come spazi d'incontro pubblico. Questi parchi hanno reso possibile un grande insieme di eterogeneità urbane e sono stati usati come palco scenico delle azioni politiche contro la *governance* della città.

Illas pone domande su l'interconnessione profonda tra spazio, identità e trasformazione politica. Un esempio delle multiple domande sarebbe questa: «Can we recover a sense of place without falling either into nationalist ideology or into the humanist ideology that establishes the human body and physical nearness of human beings as conditions for democracy?». Questo libro è molto di più di una postilla all'ondata presente di libri su l'argomento della trasformazione della città postmoderna. Il lavoro di Edgar Illas può aiutare a ridefinire il modo in cui si discute sullo spazio urbano contemporaneo. L'autore ci fornisce non solo un'analisi critica tagliente, ma anche del materiale di ricerca veramente utile.

